Il presidente di Federmoda Lecco spiega i protocolli adottati nei negozi di abbigliamento e calzature per accogliere i clienti in sicurezza

Riva: «Ripartiamo, ma lo Stato ci deve aiutare»

«Abbiamo chiesto di posticipare di un mese la data di inizio dei saldi, probabilmente Regione Lombardia fisserà la data ai primi di agosto»

LECCO (gac) «Oggi è un giorno speciale, attendevamo con ansia la data del 18 maggio. Dopo due mesi e mezzo di chiusura la situazione è chiaramente difficile. Abbiamo di fatto perso l'intera stagione primaverile e abbiamo merce che difficilmente riusciremo a vendere, soprattutto se dovesse "scoppiare" il caldo. Visto il punto di partenza è chiaro che quello che ci serve sono aiuti concreti dallo Stato».

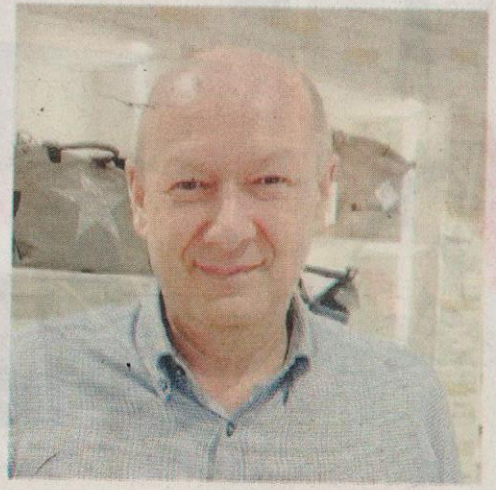
Il presidente di Federmoda Lecco, **Oscar Riva**, è fiducioso e guarda alla Fase 2 con positività.

Nei giorni scorsi è stato annunciato il Dl Rilancio, ma accanto alle parole occorrono ovviamente i fatti: chiarezza e velocità negli interventi.

«I negozi di abbigliamento e calzature hanno riaperto adeguandosi a una serie di indicazioni. Come commercianti siamo bravi ad adattarci e a cambiare il nostro modo di gestire gli spazi - continua Riva . Certo le voci iniziali relative alla sanificazione hanno disorientato i clienti e anche diversi colleghi. Tutt'oggi non ci sono disposizioni stringenti anche in relazione all'utilizzo di determinati prodotti. Siamo pronti a utilizzare spray igienizzanti per trattare immediatamente i capi o le scarpe provate dal cliente. Avremo mascherine e faremo rispettare le distanze: nessuno vuole lavorare fuori dalle regole. Serve però chiarezza. Sappiamo che, dovendo contingentare gli ingressi, avremo meno persone nei nostri negozi, ma la salute e la sicurezza di dipendenti e clienti sono una priorità. E poi ci siamo abituati a fare la coda fuori dagli esercizi e da consumatori abbiamo imparato a "convivere" con mascherine e distanziamenti».

Sul fronte affluenza difficile fare previsioni.

«Molti clienti in queste settimane mi hanno chiamato per avere informazioni sulla riapertura e questo è successo a tanti colleghi. Crediamo che ci sia voglia di andare a fare acquisti: chi ha aperto nelle scorse settimane ha avuto buoni risultati. Certo, non ci saranno le code fuori dai nostri negozi e servirà molta cautela. Però sono fiducioso che si possa ripartire e tornare a lavorare. Come Confcommercio abbiamo chiesto a Regione di posticipare di un mese la data di inizio dei saldi e sembra che la nostra richiesta verrà accettata».



Oscar Riva, presidente di Federmoda Lecco di Confcommmercio

Riva, oltre al ruolo di presidente di Federmoda, è anche titolare di uno storico negozio del centro: Kammi. «La mia realtà ha una metratura superiore ai 100 mq pertanto il distanziamento avverrà tracciando un percorso di ingresso e uno di uscita. E' presente gel igienizzante vicino alle porte oltre che alla cassa. Abbiamo santificato tutto il negozio, condizionatore compreso e questa procedura di igiene verrà ripetuta due volte al giorno - spiega Riva - Nel nostro team siamo in sei e per consentire la presenza di tutti abbiamo deciso di lavorare su turni ampliando gli orari di apertura. Faremo dalle 9 alle 13.30 e dalle 14 alle 19.30. Le nostre giornate ovviamente inizieranno con la misurazione della temperatura ai dipendenti, eventualmente anche ai clienti».

Noto punto di riferimento per le calzature, Kammi è stato inaugurato nel 1976 in via Marco d'Oggiono, mentre dal 1992 si trova all'Isolago. «La passione per questo settore è di famiglia, è iniziata proprio con i miei nonni che producevano in casa proprio le scarpe».

PRONTI PER LA RIPRESA: IL FUTURO DELLE IMPRESE PREOCCUPA L'INTERA FILIERA

Ornella Comi

Lady Abbigliamento di Merate

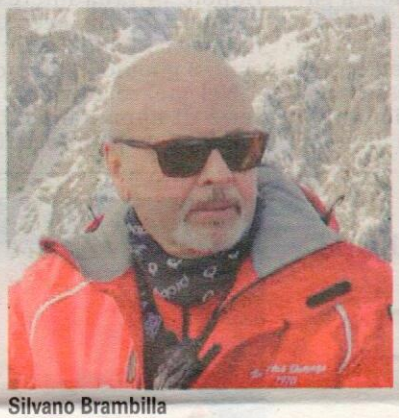
«Poca chiarezza! Attendiamo le nostre clienti»

MERATE (pf1) Giorni incerti e torbidi quelli che hanno accompagnato i tanti titolari e proprietari di negozi di abbigliamento e calzature verso la tanto agognata riapertura, la quale si è verificata proprio oggi. Un'apertura che cela dietro di sé dubbi, indecisioni e, soprattutto, poca chiarezza su temi fondamentali per gli imprenditori di questo settore.

«All'inizio c'era un po' di incertezza perché ci spaventava la questione sanificazione dei tessuti. Si sono tante cose sull'argomento ma la risposta alla fine è arrivata. Inizialmente si diceva che bisognasse eseguire un trattamento all'ozono ogni qual volta il cliente provasse il capo d'abbigliamento, e per farlo era necessario un macchinario adeguato. Le ultime indicazioni dicono che il tessuto non trasmette il virus e quindi ci siamo tranquillizzate. In ogni caso cercheremo di far provare meno capi possibili».

Con queste parole **Ornella Comi**, contitolare insieme ad Anna Bonfanti del Lady Abbigliamento di Merate, ha delineato il quadro generale di questa Fase 2 per lei e per i suoi colleghi.

Il negozio ha più di 50 anni di vita e Comi di esperienza ne ha da vendere. Lo si evince dalla consapevolezza delle sue affermazioni: «In realtà quello che più mi preoccupa è la parte economica perché non è stato difficile munirsi di tutti i dispositivi necessari per la riapertura. In negozio abbiamo merce ferma da mesi e ormai la stagione è cambiata. Inoltre, dovremo vedere quanta euforia e quanta voglia ci sia nelle clienti nel venire in negozio a comprare i nostri capi».



Silvano Brambilla

Calzature Brambilla di Dolzago

«Posticipare i saldi perché ci saranno numerose chiusure»

DOLZAGO (pf1) Se il mercato dell'abbigliamento pullula di rivenditori di vestiario e punta tutto sulla vendita di capi, sono ormai pochi i punti vendita specializzati in un accessorio la cui realizzazione è considerata una vera e propria arte: la scarpa. «Il nostro non è un mercato semplice. Già prima della pandemia non si poteva parlare di un periodo florido. Se prima l'affluenza normale non era ingente, ora sarà ancora più difficile». C'è una nota di sconforto nelle parole di **Silvano Brambilla**, proprietario del negozio Calzature Brambilla situato in Dolzago e attivo dal lontano 1948, e offre calzature di qualità a un range davvero ampio attraversando tutte le età ed entrambi i generi. «All'inizio, quando c'era anche mio padre, eravamo il classico negozio di paese che col passare degli anni è diventato storico. Ma poi il mercato è cambiato e ora viviamo di clienti che arrivano da tutto il territorio circostante». Ora al timone dell'attività ci sono lo stesso Silvano e suo nipote e socio **Francesco Brambilla**, coadiuvati nel lavoro da tre dipendenti: «Il nostro negozio è abbastanza grande, all'interno contemporaneamente con le attuali norme ci stanno quattro clienti alla volta e siamo riusciti a procurarci tutti i dispositivi di sicurezza con facilità. Inoltre, abbiamo predisposto un percorso preimpostato da far seguire ai clienti». Tuttavia Brambilla si aspetta che le istituzioni facciano ancora uno sforzo e aiutino gli imprenditori nella sua stessa situazione: «Mi aspetto che i saldi vengano posticipati e non lasciati al 4 luglio. Per ripartire abbiamo bisogno di qualche mese di vendita del prodotto a prezzo pieno, altrimenti prevedo tante chiusure».

Claudio Ripamonti

Man.it di Lecco

«Zero dialogo, il confronto con noi era un atto doveroso»

LECCO (pf1) «Io e i miei colleghi siamo stati in balia dei decreti per molto tempo.

Le indicazioni sono poco chiare e, sinceramente, non pratiche. Alcune sono molto ideologiche e il risultato finale è quello di complicare la vita di chi deve attuarle. Non parliamo poi dei tempi di comunicazione».

Anche **Claudio Ripamonti**, titolare del negozio d'abbigliamento e accessori per uomo Man.it all'interno del complesso della galleria Isolago in centro a Lecco, si schiera con tutti i suoi colleghi che hanno giudicato le disposizioni di sicurezza ministeriali poco chiare. D'altronde, sebbene abbia aperto il negozio lecchese solamente dal 2014, Ripamonti ha un'esperienza di quarant'anni nel settore della vendita di abbigliamento. «Faccio questo lavoro da 37 anni e quindi conosco bene i problemi della nostra professione. So anche quanto questa riapertura possa essere una boccata d'aria fresca per noi e quindi non ho tardato un minuto nell'adeguarmi a tutte le indicazioni e nel cercare di trarne ogni profitto. Per esempio, penso che sanificherò comunque i capi con il trattamento al vapore e poi ho pensato a diverse promozioni per incentivare la gente a comprare, perché quello sarà un grosso problema».

Ma, tornando alla questione disposizioni di sicurezza.

«Sono contrariato su come le istituzioni hanno imbastito la questione delle disposizioni di sicurezza: non mi capacito di come non abbiano consultato chi questo lavoro lo fa da tempo e conosce bene i pro e i contro. Prima dovevano confrontarsi con noi e poi trovare delle soluzioni adeguate».

Paolo Tarabini

Alberto Negrini

Complici e Store 58 di Lecco

«Limiteremo l'accesso ai camerini per la prova abiti»

LECCO (pf1) Sono stati due tra i primi negozi che, ancor prima dell'ordinanza, hanno chiuso i battenti per scongiurare qualsiasi rischio di contagio da Coronavirus: Complici e Store 58.

Entrambi di proprietà di **Paolo Tarabini**, situati nella centralissima in via Cavour e che oggi rialzeranno la saracinesca avendo ormai terminato tutte le preparazioni necessarie.

«Abbiamo disinfettato i locali interamente, posizionato le colonnine per la distribuzione automatica di mascherine, guanti e detergente per le mani, ho fornito tutto il necessario ai miei tre dipendenti e siamo pronti per la riapertura. Inoltre, la sanificazione dei locali avverrà giornalmente per due volte, una la mattina e in pausa pranzo».

Ma, anche se tutto è in regola e preparato alla perfezione, le preoccupazioni e le precauzioni non finiscono mai: «Per fortuna abbiamo due negozi abbastanza spaziosi nei quali i camerini sono posizionati a debita distanza l'uno dall'altro. Certamente cercheremo di far provare i vestiti il meno possibile. Invece, per quanto riguarda l'affluenza, abbiamo ricevuto parecchie richieste sui social e per messaggio per sapere quando avremmo riaperto, quindi siamo abbastanza fiduciosi».

Un'attenzione al dettaglio che aiuterà, e non poco, la gestione dell'attività in questa Fase 2.

Inoltre, una delle peculiarità dei negozi di Paolo è la consegna a domicilio per ordini a Lecco e limitrofi: «È un servizio che abbiamo offerto nella Fase 1 e che facevo personalmente, vedremo se riproporlo nelle prossime settimane magari su richieste specifiche. Gli impegni saranno più fitti».

Il Negrini di Lecco

«Non avremo grandi complicanze, saremo attentissimi»

LECCO (pf1) Tra i tanti titolari di negozi d'abbigliamento e calzature che si sono espressi sul tema Fase 2 c'è anche un volto noto in Lecco, il consigliere comunale **Alberto Negrini**. Con alle spalle tante gestioni, tra cui cinque negozi personali e arrivando a gestirne una catena da 25, ora gestisce storico negozio del padre fondato nel 1960 in via Cavour.

«Il Negrini è un negozio di calzature e pelletteria in centro a Lecco che oggi riapro con piacere. Devo dire che la nostra categoria non avrà particolari complicanze, come invece penso le possano avere le categorie della ristorazione. All'interno del nostro locale possiamo mantenere ben controllata la situazione e il distanziamento è più facilmente attuabile. Inoltre, nel mio personale caso, la tipologia del prodotto venduto rende più facile la sanificazione rispetto a quella che potrebbe esserci in un negozio d'abbigliamento. L'importante rimane rispettare le regole e i protocolli». Nonostante il pensiero positivo espresso per quanto riguarda l'attuazione vera e propria dell'attività di negoziante nella categoria calzature e pelletteria, Negrini ha espresso parere fortemente discordante sulle mosse dello Stato: «La Fase 2 è stata gestita politicamente e questo problema in Italia c'è da sempre. Per la questione sanitaria lo Stato ha detto di chiudere, e sono pienamente d'accordo con la scelta. Ma nel momento in cui lo fai devi assumertene le responsabilità. Per esempio, avrei destinato alle imprese una percentuale del 50% della media del fatturato tra il 2018 e il 2019 nei mesi in cui siamo stati chiusi e non avrei mai proposto il credito d'imposta».